

Dal Financial Times al Guardian un coro di critiche all'operato dell'intelligence inglese

Il primo ministro replica: gli unici responsabili sono quelli che uccidono persone innocenti

# La stampa inglese accusa i servizi: abbassata la guardia

di **Gabriel Bertinotto**

**INTELLIGENCE SOTTO ACCUSA** a Londra. Lo Mi5, il reparto dei servizi segreti britannici specializzato nella lotta al terrorismo, aveva definito addirittura ai livelli più bassi dal 2001, la minaccia di un attacco terroristico, ed il Jtca (Joint terrorist analysis cen-

tre), che include alti funzionari dello Mi5, dello Mi6 e di altri corpi di polizia, solo il mese scorso aveva ridotto il livello del pericolo rappresentato da Al Qaeda in Gran Bretagna al livello chiamato «concreto», uno scalino più in basso rispetto al precedente, cioè «grave».

I quotidiani inglesi ieri riportavano queste notizie con grande risalto, ed il ministro degli Interni Charles Clarke, in mattinata, rilasciava una dichiarazione che non faceva altro che aggiungere involontariamente del carburante al fuoco delle polemiche. Clarke infatti parlava degli attentati nella City come di tragici fatti accaduti «a ciel sereno». Ma come -gli veniva obiettato in una serie di successive interviste televisive-, possibile che fosse tutto così tranquillo, e che non vi aspettaste nulla di simile? Lui, Clarke, non poteva fare altro che ripetere lo stesso concetto, girandoci attorno, e sforzandosi allo stesso tempo di non dare un'immagine negativa dei servizi segreti del suo paese: «Non abbiamo avuto alcun preavviso di ciò che sarebbe avvenuto. Ma abbiamo un servizio di sicurezza estremamente efficace». Tony Blair stesso veniva sollecitato dai giornalisti a prendere posizione su questa ondata di criti-

che agli 007 di Sua Maestà. Il premier evitava di rispondere direttamente, evidentemente conscio di quanto sia spinoso l'argomento. «La mia opinione -diceva Blair- è che quanti uccidono innocenti e causano un simile bagno di sangue, sono i responsabili, gli unici responsabili». Eppure le informazioni circolate sulla stampa lasciano ipotizzare un'apparente sottovalutazione del problema terroristico, o per lo meno una sorta di allentamento della soglia d'attenzione. Come se il trascorrere del tempo, senza che i progetti stragisti del terrorismo internazionale si materializzassero, avesse creato l'illusione che oramai, per lo meno in Gran Bretagna, Al Qaeda e gli altri gruppi criminali fossero meno potenti di un tempo.

Recentemente la minaccia di Al Qaeda in Gran Bretagna era stata definita concreta ma non più «grave»



Il grande telone che copre la visuale sui resti del bus. Foto di Geoff Caddick/Ansa

la stampa britannica



**Il Times elogia la calma dei londinesi**

IL TIMES pubblica solo una data nel titolo di apertura: «7/7». Nel fondo, il quotidiano esprime «ripugnanza e determinazione» e commenta che, «nonostante lo shock, l'orrore e l'oltraggio, la calma dimostrata dalla città è stata esemplare». In prima pagina la foto che ritrae il giovane che aiuta una donna anziana che si copre il volto con una maschera bianca.



**L'Independent: nessuna ritorsione sull'immigrazione**

L'INDEPENDENT, una delle testate di sinistra, avverte che non bisogna fare in modo che «questa atrocità insidino una società aperta» come quella britannica. Il quotidiano sconsiglia al governo di Tony Blair dal prendere a pretesto gli attacchi terroristici che hanno colpito la capitale per inasprire le leggi che regolano l'immigrazione

# Solo i videofonini mostrano l'orrore

Subito off limits i luoghi della strage. Per le tv scatta anche l'autocensura

di **Leonardo Sacchetti**

Con gli attentati di Londra, i videofonini hanno fatto il loro ingresso nel sistema dei media. Qualità - per adesso - sgranata e scadente. Ma le rare immagini provenienti dal ventre di Londra sono state le uniche a fare il giro del mondo. Nessuna immagine scioccante, nessuna foto di cadaveri o feriti. Perché? La prima risposta sta proprio nel ventre sotterraneo della metropolitana: pochi minuti dopo le esplosioni, Scotland Yard ha chiuso gli accessi alle stazioni colpite, impedendo a giornalisti e fotografi di entrare. Tavistock Square, dove è saltato in aria il bus numero 30, è stata immediatamente chiusa a occhi indiscreti. Dunque, le rare immagini provenienti dai luoghi degli attentati sono giunte nelle redazioni solo dai videofonini. «Avevamo solo alcune foto aeree - ha ammesso Nick Pollard, capo di Sky News - e abbiamo già deciso di non mostrare immagini di arti insanguinate o di corpi senza vita». Dunque, alcune immagini dell'orrore londinese potrebbero esistere ma Sky, come le altre tv, hanno deciso di «autocensurarsi», di «evitare inutili traumi ai cittadini», come ha riferito un cronista della Bbc. Ecco la seconda risposta e, ancora una volta, i videofonini sembrano essere l'unico strumento, con i diari sul web (blog), ad aver aperto gli occhi su quanto accaduto a Londra. «Dopo un'ora dalla prima esplosione - ha detto Helen Boaden, capo della Bbc News - abbiamo ricevuto le prime immagini e abbiamo scel-

to cosa pubblicare». Proprio dalla Bbc arriva la terza spiegazione alle rare immagini violente pubblicate in queste ore. Dopo lo scandalo dei falsi scoop sulle armi di distruzione di massa in Iraq che ha coinvolto la tv pubblica britannica e dopo la morte di David Kelly (lo scienziato che avrebbe passato le informazioni alla Bbc), il broadcast inglese ha subito un giro di vite. Il nuovo presidente, Michael Grade, già dallo scorso anno aveva chiesto un nuovo «manuale di comportamento» per indicare quando e quale notizia pubblicare. Ed è così che si arriva al giugno 2004 e al «Neil Report»: 28 pagine in cui la Bbc si impegna a «non pubblicare immagini capaci di turbare o alterare la stabilità sociale». Di più: la Bbc (e probabilmente gli altri network) hanno fissato un «ritardo» di alcuni minuti per poter studiare le immagini cruente prima di mandarle in onda. Un «ritardo» che, nel caso dell'attacco a Londra, dura da due giorni. Il report fissa anche la sua data di entrata in vigore: 25 luglio 2005. Qualcuno ha deciso di «testare» il report giovedì scorso? Dalla Bbc, solo bocche cucite. E la ripetizione del motto: «È la rivoluzione mediatica dei videofonini». Forse, la spiegazione è nel mezzo a queste tre osservazioni: luoghi chiusi e inaccessibili, nuovi mezzi di comunicazione e, infine, l'autocensura della Bbc e delle altre tv dopo lo scoppio diplomatico e mediatico della guerra in Iraq.



## In ricordo di Giorgio Amendola

A 25 anni dalla morte

**Introduzione • Piero Fassino**

- L'antifascismo di Amendola •** Relatrice prof. **Albertina Vittoria**
- Dirigente del Pci •** Relatore prof. **Roberto Gualtieri**
- La scelta europea •** Relatore **Giorgio Napolitano**
- Giorgio Amendola storico •** Relatrice prof. **Simona Colarizi**

Coordina la discussione **Vittoria Franco**

14,30 Tavola rotonda  
**La sinistra italiana e il riformismo**

Partecipano:

**Guido Bodrato, Massimo D'Alema, Ugo Intini, Giorgio La Malfa**

Coordina il dibattito **Paolo Franchi**

**Roma, giovedì 14 luglio 2005, ore 9.30-17.30**  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

